

GIAN LORENZO BERNINI, PIAZZA SAN PIETRO

Il 17 marzo 1657 Bernini presentò a papa Alessandro VII (1655-67) il progetto per la sistemazione della piazza antistante la *Basilica di San Pietro*. Vi erano stati molti progetti negli anni precedenti: ad esempio, il ticinese Martino Ferrabosco aveva proposto una soluzione trapezoidale, Carlo Rainaldi una ellittica.

La difficoltà di trovare una soluzione convincente derivava dal fatto che quello spazio doveva rispettare varie esigenze funzionali, legate al rito, alle benedizioni, alle processioni solenni; ma, soprattutto, doveva avere un **significato simbolico** evidente. Bernini, quindi, partì proprio dalla definizione del significato simbolico che la piazza doveva rappresentare e che egli espresse con queste parole:

"[...] essendo la chiesa di San Pietro quasi matrice di tutte le altre doveva haver un portico che per l'appunto dimostrasse di ricevere a braccia aperte maternamente i Cattolici per confermarli nella credenza, gl'Heretici per riunirli nella Chiesa, e gl'Infedeli per illuminarli della vera fede".

Soluzioni formali dovute a problemi funzionali

La soluzione di Bernini fu, allora, una chiara struttura geometrica: un grande spazio ellittico (o piazza obliqua) con l'asse maggiore parallelo alla facciata della chiesa, collegato con essa da una piazza trapezoidale (detta piazza retta), più piccola, con i lati che convergono sulla facciata.

Lo sdoppiamento in due grandi aree formalmente distinte nasce da una duplice esigenza: in primo luogo, occorre poter vedere dalla piazza la cupola di Michelangelo, che, già nel 1600, aveva costretto Carlo Maderno a realizzare una facciata relativamente bassa; un secondo problema era costituito dall'abbassamento del livello del suolo man mano ci si allontanava dalla chiesa. Il progetto berniniano risolve il problema realizzando un'ampia serie di gradini per giungere al sagrato, che è, dunque, elevato. L'insieme presenta una visione spettacolare dinamica, ricca di effetti prospettici: in primo luogo, lo spazio della piazza è ben delimitato dal **colonnato**, ma la **forma ellittica** dà l'impressione di espansione lungo l'asse trasversale; inoltre, l'*ellisse trasversa* della piazza obliqua fa percepire la chiesa più vicina allo spettatore. Infine, l'apertura tra *piazza obliqua* e *piazza retta* è più stretta della facciata della chiesa, ma sembra eguale e la facciata sembra più stretta e più alta perché i muri laterali della piazza retta decrescono in altezza più si avvicinano alla chiesa.

Le due piazze sono delimitate da un **porticato** formato da una **quadruplica schiera di 284 colonne e 88 pilastri** di dimensioni enormi; al di sopra dell'architrave c'è una balaustra su cui posano 96 statue. La trasparenza del colonnato configura lo spazio chiuso che si apre all'esterno, divenendo il luogo simbolico di incontro dell'umanità, ma anche di irradiazione del messaggio cristiano nel mondo. In tal modo, l'**obelisco** centrale, posto da **Domenico Fontana** per volere di Sisto IV (1471-1484), assolve al compito di centro unificatore di tutte le direzioni, che si connettono con l'asse longitudinale che indirizza verso la chiesa.

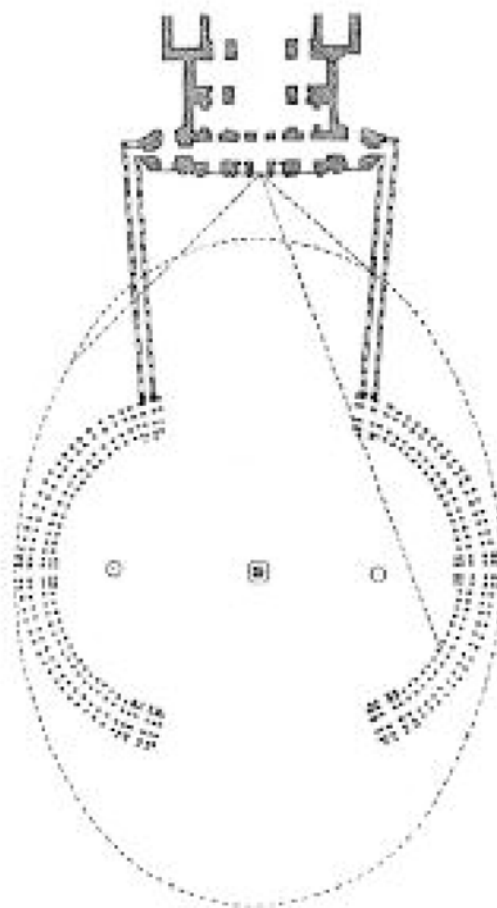
La piazza, in conclusione, assolve a un grande effetto scenografico e persuasivo, che risulta ancor più chiaro se pensiamo che il progetto originale prevedeva una specie di terzo braccio semicircolare, che chiudeva l'ampio spazio di accesso riducendolo a due stretti ingressi, i quali, una volta varcati, avrebbero rivelato con sorpresa la maestosità della *Basilica* e della *Piazza*.

Giovan Battista Falda, Colonnato di Piazza San Pietro, 1683. Incisione.





Sopra: Gian Lorenzo Bernini, Colonnato di Piazza San Pietro, 1657-1665. Roma, Città del Vaticano.



Sopra e a destra: Pianta del Colonnato di Piazza San Pietro (schema tratto da un'incisione di Carlo Fontana, 1694) e veduta zenitale del complesso di San Pietro con la Piazza del Bernini.

Vi è sovrapposto il disegno ordinatore geometrico del progetto berniniano.